

RICCARDO FINOCCHI ed ELEONORA GALLITELLI

Premessa

Polveri, residui minimi di realtà materiche, particelle minute incoerenti tra loro, patine sottili depositate sul mondo, invisibili pellicole che ammantano oggetti da rimuovere con meccaniche di aspirazione. Polveri cinerine esito di combuste esistenze umane, dannate o disfatte dal tempo e alla terra ritornate (*quia pulvis es et in pulverem reverteris*). Polveri sottili, volatili veleni delle vie aeree, elementi quasi gassosi. Polveri della vergogna nascoste sotto ai tappeti; polveri sparate in aria dai fucili; polveri di stelle volate tra fate e folletti. Polvere bianca che altera i sensi; polvere bianca macinata nel mulino; polvere bianca che di zucchero crea un velo, polvere bianca di talco. Polvere di gesso che si fissa su ardesia quale traccia labile e cancellabile di saperi scientifici. Polveri di terra sollevate dal vento su strade brulle finite sui calzari prodigiosi dei viaggiatori. Polvere gettata negli occhi per mistificare il reale, sabbie, detriti infinitamente macinati che seppelliscono prove. Polveri come materie multiformi incontrollabili che sfuggono alla percezione immediata, aeriformi inconsistenti sostanze dell'oblio. Ricordi polverosi rimossi e tornati, polverosi luoghi di sfuggenti visioni dell'abbandono. Avversari da polverizzare. Polvere interplane-taria. Farmaci in polvere. Spezie in polvere. Polvere di cipria. Pulviscolo, polverone, polverina, detriti, ceneri, limatura, raschiatura, polvere... polvere... polvere.

La cultura umana, possiamo affermare, è piena di polveri. Questa elementare forma della materia disgregata incoesa si presta a un lungo elenco di figure e metafore che producono senso e organizzano processi di significazione. La letteratura, la poesia, l'arte, il cinema, la filosofia, la semiotica, la religione e finanche le cosiddette scienze dure sono interessabili al tema della polvere. La riflessione sulla polvere è stata declinata in diversi modi, ad esempio nelle figurazioni letterarie e artistiche.

Questo numero di TRAME si apre con un inventario della polvere – nei vari significati di *dust* – nel Vittorianesimo, con un regesto delle apparizioni di questa multiforme sostanza nell'opera di Charles Dickens. Qui affondano le premesse perché la polvere potesse diventare reagente narrativo e anello logico della *detective fiction*, che, a partire da Sherlock Holmes, ispirò le ricerche del giurista austriaco Hans Gross e del criminologo francese Edmond Locard a cavallo tra

diciannovesimo e ventesimo secolo¹, per poi penetrare nella Southern Gothic literature di William Faulkner, dove la polvere è associata al razzismo verso i neri d'America; fino al recentissimo romanzo *Dove vola la polvere* della vietnamita Nguyễn Phan Quế Mai, il cui richiamo simbolico nel titolo evoca l'epiteto "meno della polvere" riservato ai figli nati dalle relazioni tra soldati americani e donne vietnamite².

Da materia di scarto, la polvere assurge a metafora di distruzione e rigenerazione interpretativa nel manifesto di Enrico Terrinoni per una teoria esplosiva della traduzione: oggetto della polverizzazione è l'opera letteraria stessa, finalmente liberata perché continui la sua potenzialmente infinita significazione. Alle diverse guise assunte in letteratura dalla polvere sono dedicati i successivi saggi di Simone Di Biasio, Gandolfo Cascio, Fabrizio Scrivano e Monica Jansen. Dalla polvere magica di fiabe e storie per l'infanzia alla polvere come marca stilistica del sortilegio prodotto dall'affabulazione della Morante e come materia inafferrabile dell'immaginazione in Calvino, per poi corrompersi nella polvere di amianto della scrittura *working class* contemporanea di Alberto Prunetti. La polvere entra in scena nel successivo contributo di Angela Albanese nelle parole taglienti quanto evanescenti dell'ultimo tassello della trilogia sul femminile di Saverio La Ruina. La metafora bellica è, del resto, una delle più potenti associazioni concettuali evocate dalle parole "polvere" e "dust" rispettivamente in italiano e in inglese, come mostra Barbara Antonucci nel suo contributo, che opera un confronto tra i due lessemi avvalendosi degli strumenti della linguistica cognitiva.

Di polverizzazione delle cose si occupa Luca Maria Olivieri, che guarda alla stratigrafia delle polveri dalla prospettiva dell'archeologo: polvere come matrice, reliquia, memoria. Anche nell'arte figurativa la polvere è un tema costante³, come nella celeberrima fotografia *Élevage de poussière* scattata da Man Ray nel 1920 per catturare l'immagine della polvere accumulatasi sul Grande Vetro di Marcel Duchamp ancora in fase di lavorazione, oppure la polvere utilizzata da Claudio Parmiggiani nell'opera *Delocazione* dove un soffio controllato sposta un fumo pesante che deposita fuliggine e polvere creando fantasmatici effetti visivi⁴. Proprio al tema della polvere nell'arte è stata dedicata tra il 2015 e il 2016 la mostra *Dust* a Le Bal a Parigi⁵. Le tracce depositate dalla polvere nelle arti si devono probabilmente a un intrinseco valore estetico di questa congerie impalpabile, di cui Jo Anna Isaak traccia un percorso che va dai residui inquinanti della modernità registrati su tela ai progetti innovativi dei nostri tempi, dall'Afghanistan a Roma.

La polvere transita nelle arti, ma non solo. Con l'invenzione del microscopio, come scrive Joseph A. Amato⁶, la polvere ha assunto nuovi valori e significati e da quando l'essere umano si è rivolto all'illimitatamente piccolo molte cose sono cambiate: la polvere per la scienza è ovunque, dalle particelle delle galassie fino ai granelli infinitesimali della materia. Sul piano storico-metafisico, polvere sono anche i detriti di una civiltà da cui può e deve partire la ricostruzione, come la polvere nella Parigi *fin de siècle* descritta da Walter Benjamin⁷. Proprio dalla centralità del concetto di effimero e transitorio nella prima modernità parte Andrea Mariani per esaminare le *cigarette cards* come emblema della fruizione "fumosa" delle immagini e del fenomeno del *fandom* cinematografico e culturale del primo Novecento.

La sezione monografica si chiude infine con un altro saggio-manifesto. L'invito, rivolto da James Bradburne e Ilaria Bollati, è, in questo caso, a spezzare la tradizionale quanto inerte associazione tra polvere e museo, affinché quest'ultimo riacquisti il dinamismo proprio di un'istituzione viva, il cui compito è creare valore per il più ampio spettro possibile di visitatori.

Nella sezione *Caleidoscopio* di questo numero c'è ancora un richiamo alla polvere, alla sabbia del deserto, intesa come metafora della lingua nella poesia preislamica, una polvere eterea e leggera come la scrittura. Nell'*Officina* di TRAME la polvere è interrogata da Michele Napolitano a partire dalla famosa espressione oraziana *pulvis et umbra*, alla ricerca delle radici culturali delle metafore "polverose". Ancora, nelle pagine di *Officina*, appaiono le meravigliose (nel senso proprio di meravigliare) immagini fotografiche di un "giardino di polvere", dove la polvere, come scrive l'autore, Joan Fontcuberta, è allo stesso tempo traccia e velo, indica l'impronta del tempo e offusca ciò che è stato, ci dice dell'immagine fotografica stessa, della sua capacità di fissare i ricordi e del suo polverizzarsi.

Infine, nella sezione *Poiein*, la duplice *facies* della polvere è celebrata nella sua materialità sostanziale: da Ingrid Paoletti che vede l'argilla, impasto di polveri, come materiale architettonico ed edile; e nei versi del poeta Rupert Brooke come estatico *memento mori*, presagio del conflitto che avrebbe ridotto l'Europa e il mondo, anche quello delle lettere e delle arti, a una polverosa *waste land*.

Note

¹ Cfr. I. Burney, *Our Environment in Miniature: Dust and the Early Twentieth-Century Forensic Imagination*, Representations, Vol. 121, No. 1 (Winter 2013), pp. 31-59.

-
- ² Cfr. Q. M. Nguyễn Phan, *Dove vola la polvere*, Milano, Editrice Nord, 2023.
- ³ Cfr. E. Grazioli, *La polvere nell'arte*, Milano, Bruno Mondadori, 2004. Si veda anche P. Barone, *Età della polvere - Giacometti, Heidegger, Kant, Hegel, Schopenhauer e lo spazio estetico della caducità*, Venezia, Marsilio, 1999.
- ⁴ Cfr. G. Didi-Huberman, *Sculture d'ombra. Aria polvere impronte fantasmi*, Milano, Electa, 2009.
- ⁵ Cfr. *Dust / Histoires de poussière d'après Man Ray et Marcel Duchamp*, Catalogo della mostra a cura di David Company, Parigi, Museo Le Bal, 2015/2016.
- ⁶ Cfr. J. A. Amato, *Polvere. Una storia del piccolo e dell'invisibile*, Torino, Bollati Boringhieri, 2002.
- ⁷ Cfr. W. Benjamin, *Parigi, capitale del XIX secolo: i passages di Parigi*, a cura di R. Tiedemann, Torino, Einaudi, 1986.

LA VOCE

